



SCUOLA Oggi inizia una nuova avventura per gli studenti della provincia

Tra modernità e vecchi problemi

Da un lato le situazioni irrisolte, dall'altro le aspettative e le speranze per il futuro

Classi digitali e registro elettronico ma permangono gli annosi disagi ordinari nella manutenzione degli edifici scolastici sul territorio vibonese

di RAFFAELE SUPPA*

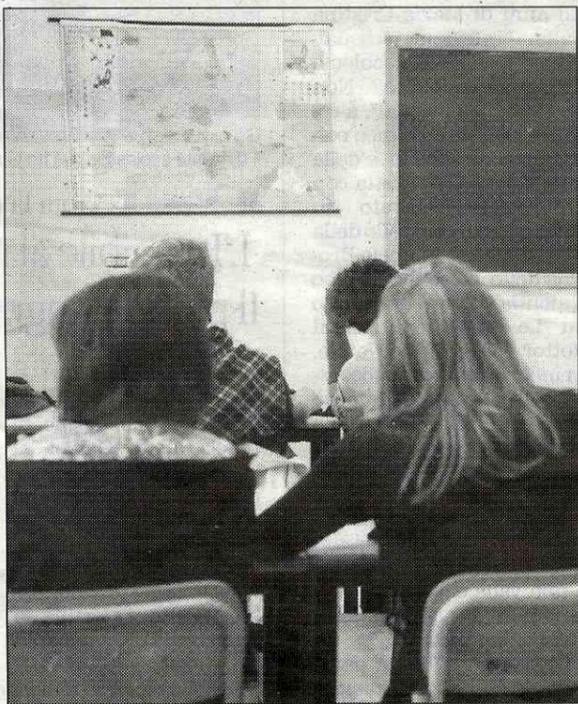
INIZIA un nuovo anno scolastico con tutto il suo carico di problemi irrisolti, aspettative e speranze per il futuro.

La scuola, da diversi anni sta attraversando una fase difficile: fanalino di coda, oggetto di continui tagli, ammortizzatore sociale, nessuna forma di investimento programmatico e culturale. Se è vero che il livello di un paese si giudica dalla qualità dell'istruzione noi certamente siamo messi male.

Tanta fiducia viene riposta nei propositi del governo attraverso il documento "La buona scuola". Siamo consapevoli che la scuola non può essere vista come una questione di destra o di sinistra, ma deve essere considerata una questione che appartiene a tutti perché è in gioco il futuro delle giovani generazioni e quindi del paese: per questo tutti sono chiamati a dare il proprio contributo. Tuttavia, se è vero che i problemi che attraversa il mondo della scuola sono tanti, in particolare, nel nostro territorio le difficoltà sono amplificate per le condizioni in cui versano gli enti locali. Molto grave è il quadro degli istituti di istruzione secondaria superiore le cui competenze, per quanto riguarda gli edifici scolastici, sono affidate alla Provincia. Saremo costretti a iniziare un nuovo anno senza banchi e sedie, con interi blocchi di edifici e/o interi piani ancora inibiti all'uso per problemi di natura statica, senza certificazioni di agibilità o prevenzioni incendi, senza banchi e sedie sufficienti. Continuiamo con insistenza a segnalare per iscritto le problematiche per l'avvio dell'anno scolastico.

Le scuole sono abbandonate, costrette a far fronte quotidianamente con fondi propri per la manutenzione ordinaria e gli interventi più urgenti: servizi igienici, acqua, infiltrazioni, infissi, sicurezza dei locali, manutenzione delle aree esterne e pertinenze. Persino al raccolta carta e cartoni è diventato un problema per le difficoltà a

contattare la ditta autorizzata tramite il Comune. L'unica risposta alla quale ci hanno "abituato" ormai da anni è: "Non abbiamo soldi". Questa è la pesante eredità che, insieme ai dissesti finanziari, ha lasciato una politica troppo impegnata esclusivamente a coltivare il proprio orticello senza pensare ai diritti della collettività.



Studenti a lezione in aula

Come facciamo a conciliare la realizzazione degli interventi finanziati con i Fesr, laboratori ed attrezzature e nello specifico l'Agenda digitale, se poi dobbiamo fare i conti con i rischi di taglio delle linee telefoniche, linee e connessioni lentissime, la totale assenza di banda larga e l'insufficienza delle connessioni di rete per attivare il registro elettronico, con i problemi quotidiani di manutenzione degli edifici?

Siamo tutti i giorni in trincea e, solo grazie alla passione e alla disponibilità di pochi cerchiamo di far fronte al quotidiano con le nostre risorse umane e risicati bilanci, assumendoci in prima persona responsabilità proprie dell'ente locale. Possibile che non ci si renda conto che la scuola è patrimonio di tutti!

L'auspicio è che il nuovo anno sia un'occasione per riflettere sul ruolo della Scuola che, veda un impegno delle istituzioni affinché si affrontino le emergenze e si programmino interventi a lungo termine per far sì che i valori di partecipazione civile e democratica escano dalle affermazioni astratte per diventare comportamento e condotta di vita.

La buona Scuola è quella Scuola dove riusciamo a coniugare la qualità degli ambienti scolastici con la qualità dei processi formativi per rispondere alle aspettative della società.

Siamo impegnati a costruire un ambiente di apprendimento stimolante, creativo, professionale ed umano, nella convinzione che aiutare gli alunni a cre-

scere sul piano educativo e cognitivo significa contribuire in maniera determinante alla formazione di persone complete e testimoni di quei principi e valori positivi di cui vive la democrazia.

La centralità della Scuola spetta di diritto all'alunno inteso come "persona". A loro dobbiamo assicurare prima di tutto ambienti accoglienti e sicuri.

Per quanto ci riguarda, continueremo il nostro lavoro, con dedizione ed impegno, innestandovi nuove passioni, competenze e innovazioni. Continueremo ad accettare il fascino di una sfida che si rinnova quotidianamente e negli anni e a svolgere la nostra attività, non solo per obblighi di legge, ma perché fortemente motivati sul piano etico e umano ad essere esempio alto di valori condivisi per gli alunni e per le loro famiglie. Se questa è la Scuola che vorremmo per i nostri figli, questa è la Scuola che dobbiamo impegnarci a costruire. Una scuola di qualità o la costruiamo tutti insieme o non la costruiamo. Noi continueremo a fare la nostra parte e lavoreremo per non deludere nessuno.

Tuttavia per la realizzazione di queste finalità serve la collaborazione e uno sforzo comune per la piena affermazione di quei valori, attorno ai quali, voglio sperare, vi sia un ampio consenso e la possibilità per ognuno di ritrovarsi.

Noi tutti, oggi, siamo protagonisti del nostro destino, di quello dei nostri figli e della nostra comunità. Fiducioso in un proficuo lavoro comune e in un costruttivo dialogo, auguro a tutti un sereno anno scolastico.

*Dirigente scolastico

di CORRADO L'ANDOLINA*

L'ESTATE del 1985 si apre con una canzone dal titolo paradossale: "L'estate sta finendo".

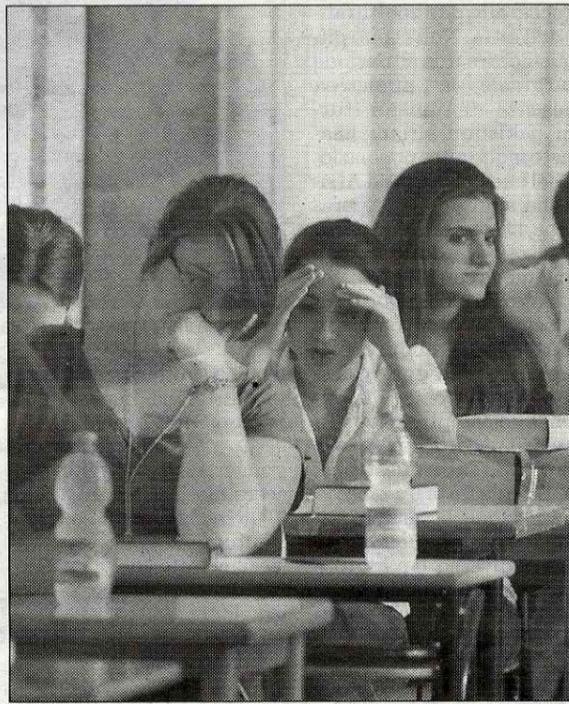
Dopo poche settimane, il testo degli indimenticati Righiera materializza la sua ineluttabile attualità. I sorrisi che avevano accolto il brano che ci accompagnò per tutta una stagione, e oltre, cedevano il passo all'inebetito rinascimento e alla sorpresa con cui il tempo aveva divorato le settimane più attese dell'anno.

Ai primi di settembre, il melodico testo nazionale popolare trionfò al Festivalbar, evento musicale e televisivo cult del periodo. E come per incanto, cessò di essere puntualmente canticchiata dai giovanotti e dalle signorine del tempo. L'inizio della scuola era ormai alle porte; il requiem per l'estate. La moda degli zaini non si era ancora imposta; molti preferivano il vecchio elastico, più pratico e sbarazzino.

Gli eletti che disponevano di un paio di Timberland le lucidavano per l'imminente stagione autunnale. La quasi totalità si recava nelle cartolerie ad acquistare libri e oggetti vari mancanti. Segno distintivo generazionale, gli occhiali Bollé con montatura in cellulosa. Comune denominatore, la prevalenza dell'interesse per l'avvio di un nuovo ciclo finalizzato all'apprendimento e alla conoscenza.

E oggi? Rispetto a qualche lustro fa, si registrano piccoli cambiamenti. La canzone che ha spopolato in mezza Europa, comprese le coste vibonesi, è stata "Prayer in C" di Lilli Wood & the Prick (Robin Schulz remix). Un brano, a volerlo ascoltare bene, non proprio estraneo alle sonorità anni Ottanta. Ma tanti sono i mutamenti nel costume e nella coscienza individuale e collettiva. La scuola è fra le più interessate. In trent'anni di riforme e riformette tutto o quasi è cambiato. Il riferimento non è soltanto all'organizzazione burocratica. Sarebbe interessante invece comprendere alcuni passaggi di natura, latu sensu, culturale.

Qual è l'idea di scuola da parte della politica e degli insegnanti? Un luogo di formazione della personalità o una cinghia di trasmissione di conoscenza e metodo d'apprendimen-



Gli studenti alle prese con le prove di maturità

to? È auspicabile che prevalga, come fino agli anni Ottanta, la seconda idea, perché coerente e necessaria a una democrazia liberale. Il sistema-Italia è entrato in crisi insieme, o più probabilmente in seguito, all'indebolimento del sistema scolastico.

Alla scuola nel corso degli ultimi anni sono state demandate funzioni di supplenza familiare e sociale. Un'idea perversa, che ha attenuato la sua prioritaria funzione tesa all'istruzione ed ha degradato il valore della meritocrazia.

Al Sud e in una provincia come Vibo Valentia, la questione è ancora più problematica. Fino agli anni Ottanta, gli studenti hanno vissuto nella granitica certezza che l'impegno, il rendimento, i voti positivi, l'approfondimento avrebbero avviato una carriera scolastica prima e professionale poi, degna di soddisfazione. La scuola, insomma, era il grimaldello per l'accesso al futuro. Un'istituzione affidabile e bene organizzata deputata alla formazione linguistica, tecnica, letteraria, scientifica dell'allievo.

E oggi? I dati sulla disoccupazione nella provincia vibonese non sono dissimili da quelli di un qualsiasi Paese del Terzo mondo. Per i diplomati e per i laureati l'occupazione è un miraggio. Urge un cambio di rotta che necessiti di un chiaro presupposto: recuperare la scuola nella sua dimensione più nobile, alta e significa-

tiva: un centro che trasmette sapere e insegnamenti letterari, matematici, fisici, storici, chimici, filosofici e così via. Anche perché, oggi come ieri, cosa c'è di più bello, per un bimbo della scuola primaria che leggere "Cuore", "Pinocchio" o "I viaggi di Gulliver"? E per un ragazzo della scuola secondaria di primo grado, esiste emozione più intensa che addentrarsi nel fascino della Storia dell'arte? E per un allievo delle superiori, cosa c'è di più curioso che scoprire le leggi del cosmo, la teoria della relatività, i principi della termodinamica? Oppure addentrarsi nell'ordinamento giuridico nazionale ed europeo? Per non parlare dei dubbi illuminanti della filosofia socratica o di quelli più recenti di Karl Popper.

*Avvocato

Per un servizio di qualità serve l'apporto di tutti

Sia cinghia di trasmissione di conoscenza